

Caccia aperta anche a 52 daini

La Provincia vuole inoltre che vengano uccisi 8 mila 500 cinghiali e 1727 caprioli

ERMANN
ERMANNO BRANCA
SAVONA

Da quest'anno si potranno cacciare anche i daini. Ieri mattina la giunta della Provincia ha deciso che anche questi animali rappresentano un pericolo per le coltivazioni e dovranno essere abbattuti. L'amministrazione di Angelo Vaccarezza ieri ha inoltre stabilito che i cacciatori potranno uccidere 8 mila 500 cinghiali e 1727 caprioli.

La novità principale in materia di caccia, quest'anno consisterà proprio nella possibilità di ammazzare i daini. Il provvedimento per ora riguarda solo l'entroterra di Albenga e in particolare le zone denominate «Ausas» e «Valle» dove sono stati censiti in tutto 414 daini contro i 193 del 1999. Da qui la decisione di abbattere 52 animali. «Il piano venatorio è stato sottoposto all'Istituto nazionale per la fauna selvatica - afferma l'assessore alla Caccia Livio Bracco - che lo ha approvato. L'eccessiva presenza del daino rappresenta oltre che un problema ecologico anche un reale rischio per la circolazione stradale. Sono quindi in programma indagini per valutare la presenza del daino sulle alture di Vado». In effetti tutti gli automobilisti hanno po-



La Provincia ha deciso che da quest'anno potranno essere uccisi anche i daini

tutto vedere una famigliola di questi animali che brucano l'erba fra le rocce del forte Sant'Elena.

Per quanto riguarda i caprioli la Provincia ha aumentato pesantemente la possibilità di abbattimento: verranno ammazzati 1727 animali contro i 1500 dello scorso anno. Inoltre il periodo di caccia è esteso a gran parte dell'anno: dal 18 giugno al 15 luglio e dal 18 agosto al 15 mar-

zo ininterrottamente con tre uscite settimanali (lunedì, giovedì e sabato).

La Provincia ha incrementato anche le uccisioni dei cinghiali, che passeranno dai 7 mila 529 esemplari dell'anno scorso agli 8 mila 509 di quest'anno. Anche per il cinghiale sono state approvate norme destinate a incrementarne l'abbattimento. Prima di tutto la Provincia ha stabilito che i cinghiali potranno essere ucci-

si sull'intero territorio dal momento che si «tratta di una specie incompatibile con le attività antropiche e con le esigenze del patrimonio faunistico e ambientale». Per questo motivo oltre alle battute di caccia delle 139 squadre in cui sono organizzati di 3 mila cinghialisti savonesi, la Provincia autorizzerà l'attività di singoli cacciatori compresi i proprietari o conduttori di terreni. La caccia al cinghiale si svolgerà

L'ASSESSORE BRACCO «Per prevenire il bracconaggio controlli anche nei ristoranti»

«I contingenti di animali che possono essere abbattuti sono questi ma sappiamo benissimo che almeno un 30% in più vengono uccisi dai bracconieri - spiega l'assessore alla Caccia Livio Bracco -. Purtroppo avendo solo 24 agenti della Polizia provinciale è impossibile effettuare controlli efficaci su tutto il territorio. L'unico mezzo per arginare il fenomeno sarebbe quello di effettuare controlli nei ristoranti per accertare la provenienza delle carni che ovviamente deve essere

certificata da documenti. In questa materia ovviamente non siamo competenti ma la Guardia di Finanza o anche i Nas potrebbero svolgere queste verifiche in modo egregio. E' evidente infatti che la carne di fauna selvatica che viene commercializzata sia superiore a quella che viene abbattuta in base ai contingenti stabiliti ogni anno dalla Provincia». Anche per Finanza e carabinieri non sarà comunque facile effettuare un controllo capillare su tutti i ristoranti. [E. B.]

dal 20 settembre al 31 dicembre con proroga al 31 gennaio, con uscite al mercoledì e alla domenica.

L'inasprimento della caccia al cinghiale viene spiegata dalla Provincia con «la consapevolezza del continuo aumento dei danni alle coltivazioni agricole e ai pericoli che la presenza che gli animali comportano per la circolazione stradale».

«Il numero di animali che

può essere abbattuto viene deciso in base ai censimenti effettuati dall'Università di Genova - sostiene Bracco -. Si tratta di una quota che può essere considerata conservativa della specie, come prevede la legge 157». Le norme infatti non consentono il completo sterminio degli animali, fissando invece delle quote che consentono la prosecuzione della caccia anche per i prossimi anni.